

Roberto Cotroneo

**ROMA** Palermitano, 82 anni. Ex Magistrato. Aria da elegante e forbito signore siciliano. Educato. Filippo Mancuso è stato tra i più contestati ministri della Repubblica. Quando era ministro di Grazia e Giustizia nel governo Dini, ordinò un'ispezione al Pool di Mani Pulite alla Procura di Milano. Poi licenziò gli ispettori che non trovarono nulla da eccepire all'operato della magistratura milanese. La sinistra chiese le sue dimissioni. Però Mancuso si impuntò e aspettò il voto di sfiducia del Senato per andarsene. Infine, invitato da Berlusconi in persona, si candidò con Forza Italia nel 1996 e fu eletto deputato. Riconfermato nel 2001. Dal 2002 siede nel gruppo Misto, e ha lasciato Forza Italia. «Anche se continuo a votare con loro quasi sempre». Dunque più che un pentito, un dissociato. Lo abbiamo intervistato sulla crisi di Forza Italia.

**Onorevole Mancuso, che mondo è quello di Forza Italia?**

«Immaginiamo una realtà, con una parte friabile, e con una parte solida. Il volto solido è costituito dal rilevante numero di persone di valore che sono state elette in Forza Italia, e che rappresentano un retroterra di cultura e di buona fede».

**È la parte friabile?**  
«È quella che appare a tutti, visto che la prima non appare. È quella a cui è affidata la comunicazione servile e macchiettistica del messaggio di Forza Italia. In quel partito nessuno degli uomini del gruppo di comando è eletto. Ma sono tutti nominati».

**Aspetti, onorevole Mancuso. Traduco. Ci sono due anime. Una di peones, che lei ritiene solida e sana. E una che è quella che ci appare ogni giorno nei telegiornali. La seconda è apparenza, inconsistenza ed è macchiettistica.**

«Gli uomini che rappresentano Forza Italia sono spesso presenze imbarazzanti nella loro pochezza. In Forza Italia manca una qualsiasi ideologia. Perché il pragmatismo non è ideologia, la reazione non è ideologia, Forza Italia si è appropriata di tutti i diversi valori che nella società fanno l'elettore. Quindi sono socialisti, sono liberali, sono democristiani, sono eredi praticamente di tutti. E da poco abbiamo appreso che Forza Italia è anche erede della dottrina sociale della Chiesa».

**Eredi dei comunisti no, però.**  
«Forza Italia è vittima di un'antistoricità progressiva proprio perché gioca su stili inesistenti. Uno di questi è il comunismo. Solo un feticcio, un idolo polemico».

**Ma secondo lei efficace?**  
«Fino al momento in cui si riterrà che questo presupposto, antistorico, ha ragion d'essere, vi sarà sempre una aliquota di persone che crederanno nella necessità di affermarlo. Ma, mano a mano, tutte queste cose dovrebbero venir meno. E il progressivo sfiorimento della forza elettorale di Forza Italia è dovuto a esibizionismi, promesse vane, sistema della menzogna portato a filosofia».

**Quello che lei chiama sfiorimento si è concretizzato in uno sbando. Un terzo di voti in meno dalle ultime politi-**

# Mancuso: «Attento Berlusconi, con le scartine non si va lontano»

Parla l'ex Guardasigilli di Forza Italia non più in Forza Italia da due anni  
«Gli uomini che rappresentano quel partito sono imbarazzanti per la loro pochezza»

«Il premier li loda e li smentisce e li elimina con la leggerezza con cui si gioca una carta  
Troppe parole, ma bisogna dire che gli antagonisti demonizzando stanno anch'essi sbagliando»

## Terzisti

GUAI SE OMBRETTA COLLI PERDE

«Veder bruciare Milano provocherà nella Casa delle libertà un effetto tre volte più grave di quello prodotto sull'Ulivo dalla perdita di Bologna, nel 1999» dice Paolo Mieli al Foglio. La sconfitta milanese è «altamente probabile, ampiamente possibile» e, se sconfitta sarà, il ricordo di Bologna, puntualmente riconsegnata al centrosinistra, non potrà che sbiadire al confronto. «Perché a Bologna i Ds misero una candidata improvvisata e di poco prestigio, Silvia Bertolini, non certo paragonabile a Cofferati, mentre a Milano c'è Ombretta Colli, che è stata un'ottima amministratrice della Provincia, realmente stimata, una che si è impegnata moltissimo e ha affrontato con grinta le crisi politiche più difficili - e certamente, se perderà, lunedì mattina vuoterà il sacco e spiegherà bene com'è andata, la perdita della Provincia. E perché tutto questo avviene a due settimane di distanza da un voto che, non per Berlusconi e non per Forza Italia, ma per la Casa delle libertà è andato bene».

Tratto dalla prima pagina del Foglio di ieri

L'ex Guardasigilli di Forza Italia Filippo Mancuso



**che. Quando ha avuto la sensazione che Forza Italia non era più un luogo dove lei poteva far politica?**

«In Forza Italia ero l'unico che aveva un atteggiamento critico. L'unico a prendere la parola per dissentire. Ma ero vittima della teoria generale dell'assertività monopolistica. E questo ha creato in me un'indisponibilità nei confronti di quel movimento».

**Traduco. Troppe prepotenze, culto del capo. Lei la chiama assertività monopolistica. E poi aggiunge che Forza Italia non ha ideologia, che i suoi esponenti sono macchiette, che utilizza come metodo il sistema della menzogna. In tutto questo però, non è ancora uscito il nome di Berlusconi.**

«Berlusconi è un uomo pieno di qualità anche umane. Io gli sono personalmente affezionato e riconoscente. Perché l'uomo ha un fondo di generosità innegabili. Natural-

Schifani manda a memoria le parole esatte di Berlusconi  
Esercizio mnemonico  
Credo che il premier lo disprezzi



mente condizionato dal solipsismo della sua natura profonda».

**Approfondiamo questo solipsismo. Solipsismo, in filosofia, vuole dire sostenere l'evidenza profonda dell'io individuale. Dal latino: solus ipse. In pratica: negare la realtà del mondo esterno e degli altri soggetti. Interessante...**

«Adesso è lei che cita in latino, dicono che è un mio vizio... Però Berlusconi ha dato nome e cognome a uno stato d'animo diffuso».

**Sì, certo, ma il nome e cognome glielo ha dato requisendo mezzi di informazione, e imponendosi con un potere economico e mediatico fuori dal comune.**

«Ma lei non deve sottovalutare che Forza Italia, come humus, nel paese esisteva già. È la rappresentazione di Forza Italia che viene falsata. Sono i suoi uomini che falliscono. E non è colpa di Berlusconi. Nel senso che non è vero che Berlusconi non è capace di riconoscere gli uomini che gli stanno attorno, e si mette accanto delle mezze figure».

**Mi faccia capire. Forza Italia, fallisce, non comunica. I suoi uomini sono mezze figure. Berlusconi lo sa. Ma non è colpa sua. E di chi è la colpa allora?**

«Berlusconi conosce bene gli uomini. Non conosce se stesso. Quando pensa che la sua attitudine generale a rimediare a tutto, basti a compensare le altrui debolezze. Ecco perché si circonda e si avvale di queste scartine. Lui sa che sono

scartine. Tanto è vero che li smentisce, li loda, e li elimina, con la leggerezza con cui si gioca una carta da gioco di nessun valore».

**Lei che lo conosce bene dice di Berlusconi che è solipsista, megalomane, incapace di conoscere se stesso, e che utilizza i suoi uomini come scartine. Non male, onorevole Mancuso. Dove stanno le qualità?**

«In quella parte di Forza Italia che è solida che agisce nel paese. Nel fatto che Berlusconi ha dato voce a una esigenza del paese. Poi certo...».

**Poi certo cosa?**  
«Se lui capisce quanto male ha fatto al nostro paese la sua incontinenza verbale. Lui pensa che egli è tale, da poter compensare non solo gli uomini modesti di cui è circondato, ma anche i propri errori».

**Aspetti che devo sommare, abbiamo aggiunto: incontinenza verbale. Lei non lo dice, ma aggiungerei poteri tauturgici, come i re merovingi. Visto che rimedia agli altri e a se stesso. Se leggessimo le sue parole in senso psicologico, potremmo dire che lei ci dà un quadro preoccupante.**

«Io non sono medico. Diciamo pure che psicologicamente non approverei. Però ammettiamo pure che i suoi antagonisti stanno commettendo errori non meno gravi. Cominciando dal demonizzare questa figura».

**Beh, Berlusconi è riuscito a dire che ha perso le ultime elezioni per colpa dei brogli della sinistra.**

«Io spero che la reazione negativa a questa sua ultima sortita lo convinca a non ripeterla in futuro. Perché vede, un altro piccolo appunto che io mi sento di fare a Berlusconi, riguarda la sua scarsa propensione al convincimento».

**Aspetti, che devo aggiungere all'elenco, viene dopo l'incontinenza verbale...**

«In realtà devo dire una cosa. Io mi sento rammaricato di essere stato costretto ad andarmene da Forza Italia. Berlusconi però non è un politico».

**E questo si sapeva. Lo dice lui stesso, odia il teatrino della politica.**

«Però non è neanche un tecnico».

**E quindi?**  
«Ha una predisposizione all'assemblaggio».

**Aggiungo anche questa. Però non è mica tanto vero. La compagine di governo è ben poco assemblata. Forza Italia litiga...**

«Io mi auguro che Forza Italia non perda ancora. E che la sinistra faccia autocritica nel suo demonizzare l'avversario. Però spero soprattutto che la stessa figura di Berlusconi riceva quell'ammaestramento della vita in tutti i campi che è l'autolimita. L'errore è una matrice di cose positive se è vissuto come tale. Se mi attribuisco l'infalibilità, l'errore diventa metodo e insuccesso».

**L'ultimo appunto era: "scarsa propensione al convincimento" E subito dopo: "propensione all'assemblaggio". Qui aggiungiamo: man-**

**canza di senso del limite, senso di infallibilità, errore come metodo...**

«Perché vede, il popolo italiano è suggestionabile, però a tempo. Poi si smentisce nel perfetto silenzio. Cioè cambia simbolo elettorale. Però lui, Berlusconi, è un uomo intuitivo. E ancora in grado di cambiare».

**Ma è mal consigliato, lei dice. Da chi? Sandro Bondi?**

«Con Bondi devo chiamare in causa Hegel».

**No, la prego.**

«Sì, invece: è il concetto del bello conforme. La bellezza non è assoluta, ma è quella che dà senso al rapporto con la cosa concreta. Bondi è accettabile, civile, un po'...».

**...untuoso?**  
«...direi monastico. Però non è bello conforme nella funzione che ha. Poi non parliamo degli altri».

**E parliamone invece.**

«Non è possibile che ci siano persone come Schifani, il quale non ripete i concetti, che sarebbe

Marcello Pera presidente del Senato al momento della crisi vera gli salterà addosso, gli volterà le spalle



comunque un modo di adempiere al suo incarico. Ma ripete i termini, dettati ripetuti, dal capo».

**Lei mi dice che Schifani ripete non i concetti ma...**

«Le parole, le parole esatte, le manda a memoria. Glielo garantisco. Esercizio mnemonico, poi sembra che parli autonomamente. Come è possibile? Secondo me Berlusconi li disprezza».

**Beh, non è un modo lungimirante di gestire i suoi uomini.**

«È vero certo. Ma io credo che Forza Italia debba continuare a esistere. Sarebbe un errore il dissolvimento di Forza Italia. Questo paese ha bisogno di un partito così. Però purtroppo pensano soltanto alla conservazione del potere, di trascinare più a lungo possibile il loro momento magico».

**Il momento magico è finito.**

«Se così dovesse essere c'è gente che gli volterà le spalle immediatamente».

**I nomi.**

«Certamente Marcello Pera. Presidente del Senato. Al momento della crisi vera gli salterà addosso. È palese che Pera sogni il governo istituzionale. Perché il presidente del Senato è il destinatario di questa possibile sostituzione istituzionale. Si vede, traspare che vorrebbe soltanto questo».

**Ma è sicuro? Sta parlando della seconda carica dello Stato...**

«Si vada a leggere "Il Messaggero" negli anni che vanno dal 1992 al 1994. Nel periodo di Mani Pulite. Gli articoli feroci, giustizialisti al sangue, gli insulti nei confronti della persona di Berlusconi. Firmati sul "Messaggero" da Marcello Pera. Adesso è uno degli zelatori più paludati. Come lo fu quando io lo conobbi in Forza Italia. Non amava i miei interventi critici».

**Nemmeno Berlusconi, mi sembra di capire.**

«Ma non è vero. Ogni mio intervento era seguito da un abbraccio di Berlusconi. Nella sua mentalità la critica è funzionale all'esaltazione del dominus, del capo. Questa era una forma, giacché lui non seguiva affatto il consiglio, per matabolizzare la critica. Tutto era funzionale alla corte, anche l'intervento di dissenso».

**Un Soviet insomma.**  
«Non si confonda. Bisogna leggere le biografie dei grandi capi del comunismo. Il Soviet non era una cosa orribile. Era un'assemblea dove si dibatteva veramente. E dove nascevano le nuove classi dirigenti».

**Vogliamo concludere che Forza Italia è peggio di un Soviet, con buona pace della fobia comunista di Berlusconi?**

«No sono diversi. Non c'è il meccanismo di rinnovamento e di sostituzione in Forza Italia. Nei Soviet si. Per questo, anche se Berlusconi venisse a trovarmi qui, per convincermi a tornare a Forza Italia, non accetterei più».

rotroneo@unita.it



## REATI SHOW

Pare che in Giappone stiano sperimentando un reality show "politico": chi vince, anziché finire al Costanzo Show o a C'è posta per te, può candidarsi al Senato con tutte le spese elettorali pagate. In Italia è sufficiente piazzare una webcam in un carcere di massima sicurezza, per trovarvi qualche futuro onorevole, come insegnano i casi di Cirino Pomicino, Frigerio, Scajola e Dell'Utri. O qualche futuro editore, come dimostra l'happy end di Salvatore Ligresti, che dopo qualche mese a San Vittore e una condanna a 2 anni e mezzo, ha fatto il suo ingresso trionfale nel Corriere della sera. Lo stesso itinerario aveva percorso Paolo Berlusconi, che però - almeno dai reati per cui era stato arrestato - è stato poi assolto. Come pure Scajola, arrestato nei primi anni 80 per lo scandalo del casinò e assolto. Ma a che serve essere assolti, se anche i condannati vengono premiati? E perché spendere ancora energie, tempo e denaro per arrestare e processare i criminali? Non sarebbe il caso di portarsi avanti col lavoro e, anziché tradurli in carcere, metterli direttamente in lista? Si po-

trebbe installare un ufficio-candidature all'ingresso dei penitenziari, con un delegato per ogni partito armato di carta e penna. «Lei per quale reato è qui?», «Corruzione». «Benissimo, sarà candidato per il nuovo Psi». E lei? «Mi accusano di mafia». «Perfetto, in lista con Forza Italia o l'Udc, scelga lei. A meno che non preferisca il Consiglio d'Europa». E lei? «Falso in bilancio». «Ok, si presenti a Palazzo Chigi in tempo utile per il rimpasto: abbiamo alcuni posti vuoti da ministro. Prenda un numeretto e si prenoti». Lei? «Villipendio di cadavere». «Perfetto: Comune di Torino, reparto esumazioni forzate». Lei? «Un paio di abusi edilizi». «Ok, si faccia trovare a Villa la Certosa. C'è bisogno di gente sveglia. Ma acqua in bocca: è segreto di Stato». L'altro giorno, a Bari, hanno arrestato cinque primari per un concorso truccato. Uno dei cinque, il professor Mario Mariani, lavora all'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana. Qui il direttore generale Enrico Desideri, anziché prendere atto che il suo primario ha le mani impegnate da un paio di manette e provvedere al

rimpiazzo, ha emesso un comunicato davvero irresistibile: «Rimango in attesa della comunicazione formale da parte della magistratura per quanto riguarda i provvedimenti presi nei confronti del professor Mario Mariani. Non appena avremo comunicazioni ufficiali adotteremo i provvedimenti enunciati nella normativa che di fatto prevedono la sospensione dall'incarico. La prossima settimana ci sarà una riunione con il Rettore, il Preside di Facoltà e la Regione, dove verranno assunte le prime decisioni in merito». E' una vera fortuna che un'apposita "normativa" preveda

«di fatto la sospensione dall'incarico» dei medici arrestati, altrimenti il direttore non saprebbe che pesci pigliare: portare i pazienti al primario direttamente a domicilio, dov'è agli arresti, o magari pregarli di attendere la sua scarcerazione? Tanto, se si chiamano pazienti, un motivo ci dovrà pur essere. Purtroppo, analoga "normativa" con analoghi "provvedimenti" non esiste per i politici, come dimostra il caso del sindaco di Capannori (Lucca), che da mesi conduce impavidamente la campagna elettorale da casa sua, essendo agli arresti domiciliari per storie

di tangenti. Dovesse rivincere le elezioni, sarà divertente vedere come farà a convocare il consiglio e la giunta. Magari nel salotto di casa sua, estendendo i domiciliari a consiglieri e assessori. L'altro giorno ci ha scritto una studentessa del liceo classico di Paola (Cosenza) per raccontarci questa storia: «Sabato 8 maggio mi sono recata con la scuola all'Auditorium Sant'Agostino per assistere a una rappresentazione dell'Apologia di Socrate di Platone, organizzata da un docente... Dopo aver preso posto, ho notato la presenza di diversi esponenti di Forza Italia, fra i quali l'on. Marcello Dell'Utri, il sottosegretario alla Giustizia Jole Santelli e altri rappresentanti locali del medesimo partito. L'introduzione all'Apologia è stata presentata dall'on. Dell'Utri, il quale ha ringraziato la scuola per la partecipazione. Mi sento offesa, mi hanno ingannata insieme ai compagni, ai docenti e al dirigente scolastico. Il docente aveva omesso di indicare la reale natura della manifestazione, che prevedeva un dibattito sulla giustizia a senso unico, data l'assenza di politici di opinioni

diverse da quelle di Forza Italia. Il tutto in campagna elettorale. Così hanno colpito la mia sensibilità politica». Se Dell'Utri fosse lì in qualità di filosofo, di bibliofilo, di deputato, di membro del consiglio d'Europa, di pregiudicato per frode fiscale, di condannato in primo grado per estorsione o di imputato per mafia, non è dato di sapere. Ma niente paura. Un mese dopo, la studentessa ha potuto sostenere la maturità con un bel tema scelto dal governo degli amici di Dell'Utri: «Il principio della legalità, valore universalmente condiviso, è spesso oggetto di violazioni che generano disagio sociale e inquietudine soprattutto nei giovani. Sviluppa l'argomento, discutendo sulle forme in cui i vari organismi sociali possono promuovere la cultura della legalità, per formare cittadini consapevoli e aiutare i giovani a scegliere un percorso di vita ispirato ai valori della solidarietà e della giustizia». Così, trattenendo a stento le risate, la studentessa ha finalmente capito perché, a introdurre l'Apologia di Socrate, fosse venuto l'onorevole Marcello Dell'Utri.